



L'intervento di Erdogan in Siria contro il popolo curdo

La guerra civile in Siria, che sta mietendo migliaia di vittime civili, sta assumendo sempre più i toni di una guerra totale in quanto tutte le parti sono decise ad andare fino in fondo malgrado i tentativi dell'ONU di fermare questa ennesima guerra che vede contrapposti il potere "legittimo" del dittatore siriano – appoggiato da Putin e quello dei "ribelli" siriani appoggiati dall'imperialismo USA. Una guerra che trova la sua unica legittimazione nella confusa situazione medio-orientale: talmente confusa che le alleanze si fanno e si disfano. Malgrado si sia partiti dalla lotta contro l'ISIS è chiaro che tutti i belligeranti non fanno che portare avanti i loro interessi. E così è accaduto che gli USA – che non sono direttamente intervenuti nel conflitto se non marginalmente- si sono avvalsi della alleanza delle milizie curde che sono state in prima linea a combattere contro l'ISIS anche con l'obiettivo di portare avanti la loro battaglia per la sopravvivenza e il riconoscimento a livello internazionale del diritto di costituire uno Stato autonomo. Purtroppo, nel conflitto sono entrate anche le forze turche per appoggiare ufficialmente la lotta contro il terrorismo internazionale. Il suo vero obiettivo, però, si è rivelato quello di combattere le milizie curde che finora hanno versato il loro sangue per cacciare l'ISIS dal territorio siriano, malgrado sotto banco sia stata proprio la Turchia a tenere aperta la sua frontiera con la Siria per consentire alle milizie dell'ISIS di rifornirsi di armi in Turchia. Recentemente, dopo l'ennesima sconfitta riportata dall'ISIS con la cacciata delle milizie dalla cittadina di Efrin, sono ripresi gli attacchi da parte dell'esercito di Erdogan all'enclave curda in Siria. Neanche il potente alleato Usa è stato capace di arrestare l'invasione dei tanks turchi in quanto Erdogan ha dichiarato di non volersi fermare fin quando non avrebbe liberato la cittadina di Efrin dai miliziani curdi. In Germania nella settimana scorsa vi sono state numerose manifestazioni contro l'assedio posto dai turchi alla città.

Ma la guerra in Siria, come scrive "La Repubblica" del 14 marzo scorso – parla apertamente di incapacità di Putin di risolvere la crisi mentre l'Europa dimostra ancora una volta di non avere carte da giocare né Putin mostra di sapersi districare tra l'appoggio al regime di Bashar al-Assad e quello al presidente turco Erdogan che si sta muovendo nell'intricato scacchiere medio-orientale in maniera spregiudicata, ora tendendo la mano a Putin, ma senza avere alcuna remora a difendere la posizione di Israele che teme l'allargamento del conflitto in quanto il confine tra la Siria e Israele è presidiato da militari iraniani per cui il Primo Ministro israeliano ha accusato l'Iran di voler intervenire nel conflitto appoggiando il potere di Assad.

Domenica scorsa, abbiamo appreso che l'esercito turco ha sfondato le difese dei curdi ad Afrin, costringendoli a indietreggiare ma soprattutto costringendo migliaia di civili, si parla dell'esodo di circa 200.000 persone, in zona controllata dalla milizia curda che ha fatto capire di non voler abbandonare le armi.